

OPEN S.R.A.
SCEGLI L'AUTO PER LA TUA ESTATE!
Economiche e Garanzite

| | |
|----------------|-----------|
| Fiesta 94/95 | Volvo 460 |
| Tipo 1.6 SX 94 | Mazda 1.8 |
| Punto 3/Sp. | Dacia 1.9 |

Roma

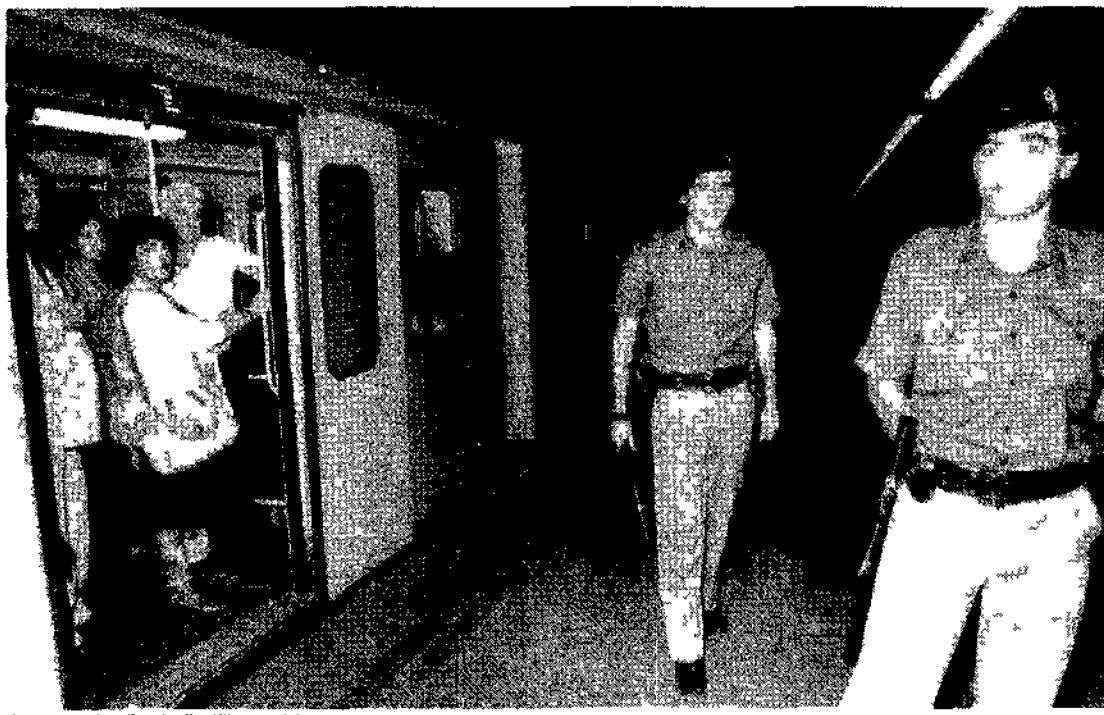
Unità - Giovedì 27 luglio 1995
Redazione
via dei Due Macelli 23/13 00187 Roma
tel. 06 995 284/5/6/7/8 fax 06 95 232
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 18

OPEN S.R.A.
SCEGLI L'AUTO PER LA TUA ESTATE!
Economiche e Garanzite

G.R.A. km 68.600
65771042
uscita CASAL LUMBROSO
traffico aurelia - pisano

Prima l'incantava poi il derubava a colpi di Rolpnoi

Carina, amante della bella vita e dei soldi e soprattutto grande acquirente di «Rolpnoi», un potente sedotto, utilizzato per rapinare uomini e donne rimasti in città mentre le mogli erano in vacanza. Alessandra Longo, ventinovenne romana, è stata arrestata dai carabinieri di Trastevere e della stazione Madonna di Riposo: ai suoi accompagnatori sottraeva orologi, bracciali, ciondoli, anelli, portafogli con documenti e contanti. La tecnica della donna era ben affinata. La sera andava in locali di lusso e passeggiava in via ben frequentata, fin quando qualcuno con auto di lusso la invitava a bordo. Prima tappa, in genere, un locale notturno, la seconda o in casa di lui oppure in qualche albergo. La seconda fase era ordinare o preparare drink alcolici, uno per lei e l'altro per la vittima. Nel momento in cui l'uomo di turno decideva di mettersi a suo agio, lei ne approfittava per mettere nel bicchiere una o più pastiglie di Rolpnoi. Gli investigatori avrebbero accertato che la donna metteva a segno due colpi a settimana, solo alcuni denunciati.



Agenti di polizia di pattuglia all'interno del metrò

Ragone, responsabile dell'Università «Sospendere il licenziamento di Longhi»

Caso Policlinico Il Pds: «Tecce faccia un passo indietro»

LUCA BENINI

Il direttore non si tocca. Il Pds rompe gli indugi e decide di prendere posizione sulle vicende del Policlinico Umberto I dopo la decisione del rettore Giorgio Tecce di procedere ad un secondo licenziamento del manager Tommaso Longhi reintegrato al suo posto in seguito ad una sentenza del Tar vecchia di soli 20 giorni. Per spiegarne i contenuti scende in campo direttamente il responsabile nazionale del partito per l'Università e l'Innovazione Giovanni Ragone docente proprio alla Sapienza che dice: «Sconsiglierei a Tecce di procedere al licenziamento di Longhi. Se recede da questa decisione che può avere effetti traumatici ci sono ancora gli spazi per evitare provvedimenti definitivi diversamente gli effetti di quella scelta saranno devastanti non solo per l'Umberto I ma per tutta l'Università».

Sembrirebbe un ultimatum ma il dirigente del Pds ci tiene a sottolineare che in realtà si tratta soltanto di un invito a far prevalere la ragionevolezza sulla visceralità e soprattutto ad evitare che la più grande Università d'Europa e il più grande ospedale del centro sud d'Italia siano condotti in un vicolo cieco che ne metta in discussione oltre che l'operatività anche l'autonomia e provochi come unica possibilità di soluzione il commissariamento.

È articolata la posizione illustrata da Ragone. «Chiediamo a Tecce di fare un passo indietro. Ci sono due possibili soluzioni. La prima è quella di nominare d'intesa con la Regione e i ministri competenti un presidente del consiglio di gestione tecnica con ampi poteri rispetto al governo dell'Umberto I. La seconda, quella di procedere ad un commissariamento concordato. La proposta dovrebbe farla la Regione Lazio ma sentendo il rettore. L'autonomia così non sarebbe intaccata ma si creerebbero quelle condizioni necessarie a riportare normalità all'interno del grande ospedale».

Il responsabile per l'Università del Pds ci tiene a sottolineare che non intende con questa posizione schierarsi a favore di Longhi ma soltanto evidenziare un dato tecnico e cioè che il licenziamento del direttore generale provocherebbe una ingovernabilità totale e getterebbe ulteriore discredito sulla istituzione universitaria mettendone a rischio la stessa autonomia.

«Non si può pensare di governare un ente così importante a forza di carte bollate e costi paralizzanti tutto perché in queste condizioni è chiaro che nessuno accetterà domani di dirigere l'Umberto I e dunque le vie di uscita diventerebbero molto difficili quasi impossibili e si arriverebbe giocoforza al commissariamento. Vorremmo evitare lo. Come vorremmo che al posto dell'altissimo livello di responsabilità diffusa che sembra regnare alla Sapienza si facesse largo una decisa assunzione di responsabilità da parte del corpo accademico».

L'autonomia degli Atenei è un valore generale che il Pds non intende accettare su messo a rischio per battaglie personali e dunque i docenti, alla Sapienza sono circa 5mila dovrebbero prendere posizione. E così ecco l'appello all'intero corpo accademico perché faccia sentire la propria voce e riprenda il ruolo di gestori di un bene pubblico. «La posta in gioco a questo punto è troppo alta perché si continui a tacere - dice Ragone - devono prendere posizione i membri del Senato accademico quelli del consiglio di amministrazione e tutti i docenti che hanno a cuore proprio il valore dell'autonomia universitaria. Occorre convincere il rettore a creare le condizioni per un ritorno alla normalità e al più presto». In discussione c'è il futuro del Policlinico Umberto I come stipulare una nuova convenzione con la Regione Lazio e da approvare il bilancio e da rivedere lo statuto che è un concentrato di ambiguità. «Queste sono le urgenze e su questo si deve lavorare - conclude Ragone. Le litigie con domini possono aspettare».

Troppo rumore Chiusa di notte pista aeroporto

Notte più tranquille per i centri abitati vicini all'aeroporto Leonardo da Vinci. Il ministro dei Trasporti ha decretato che la pista uno, quella che corre parallela alla costa, non sarà più utilizzabile per gli atterraggi la notte, da mezzanotte alle 6, fatta salvo le situazioni di emergenza in cui la pista tra, utilizzata in alternativa. Lo stesso vale per i decolli. Il provvedimento è il risultato di un incontro tra il vicesindaco del comune di Fiumicino, Luigi Albertini, ed i responsabili della direzione aeroportuale e del settore sviluppo infrastrutture degli Aeroporti di Roma, al quale erano presenti anche i presidenti delle Pro-loco e dei comitati di quartiere delle zone maggiormente colpite dall'inquinamento acustico: Fiumicino, Fregene e la zona dei Cancelli Rossi. Un promettente passo in avanti sembra essersi compiuto - ha detto il vicesindaco Albertini - resta da verificare la portata del provvedimento. Cosa, infatti, si intenderà per "situazione di emergenza" e con quale frequenza potrà verificarsi? I cittadini vigileranno.

Cala la notte, dov'è la polizia? Nella città sguarnita una manciata di «volanti»

Sos, in crisi di organico le forze di polizia in questa estate romana? Molti cittadini hanno denunciato al Codacons l'assenza di vigilanza nella città. «Dopo le 22 non si trovano auto della polizia in servizio», dicono. «È vero - si assicura De Franco del Sulp - non solo vi sono carenze di organico ma c'è anche una cattiva distribuzione dei compiti». Il 25% dei commissariati è impegnato nella vigilanza fissa. E così sono solo 20 le volanti giornalieri per strada.

LUANA BENINI

Le vacanze incombono la città si svuota e si avvia ad assumere l'aspetto semidesertico tipico dell'estate inoltrata. Soprattutto le strade fuori mano lontane dalle grandi arterie di comunicazione e i quartieri periferici sembrano piombare ad uno ad uno nell'abbandono. In compenso nel centro storico e nei luoghi canonici dell'estate romana pilotata dall'amministrazione capitolina si raccolgono i turisti ed i cittadini rimasti. E come ogni anno salta fuori il problema della sicurezza. Le forze di polizia in servizio visibile sembrano tutti proprio laddove ce ne sarebbe bisogno. Soprattutto la sera. «In crisi di organico le forze di polizia». È questo il grido d'allarme che ancora una volta lancia il Codacons (Coordinamento delle associazioni per la difesa dell'ambiente e dei diritti degli utenti e dei consumatori). Una denuncia che si leva in seguito alle proteste e alle lamentele di tanti romani arrivati al centralino dell'associazione.

«Questo rare le macchine della polizia in giro d'ispezione per la città». «Dopo una certa ora della sera la solitudine del ritorno a casa diventa fattore di ansia se non di paura». Questo il tono delle lamentele. E il Codacons ha fatto da cassa di risonanza. «Dopo le 22 in molti quartieri romani - dicono al servizio vigilanza del Codacons - ci sono persone che mostrano apprensione a ritirarsi a casa. Un fenomeno che non sembra essersi aggravato. Questo non succede solo nei quartieri periferici ma anche in quartieri centrali come il Flaminio o Prati-Mazzini. Nelle strade deserte assai raramente capita al passante di imbattersi in un'auto in servizio della polizia. Può casomai capitare di vedere talvolta qualche auto di passaggio dei carabinieri». Il Codacons chiede dunque «alle forze dell'ordine romane l'assicurazione che venga garantito nel periodo estivo un valido ed efficiente servizio alla città di giorno e soprattutto di notte e che gli eventuali buchi di organico per licenze del personale o per altre motivazioni vengano rapidamente compensati». In questi giorni dalle volanti di zona e dalle autoradi dei commissariati nei giorni a venire ci sarà una intensificazione degli interventi delle volanti sia del servizio della mobile che della polizia a cavallo per la vigilanza nei parchi. Ma sarà proprio così? Non ci crede molto. Non dema De Franco segretario provinciale del Sulp. «I servizi di vigilanza in strada - dice - a Roma sono insufficienti. Le cifre parlano chiaro. A Roma i poliziotti sono in tutto 16mila. Il reparto «volanti» può garantire al massimo l'uscita media giornaliera di 20 macchine. Dei 39 commissariati solo pochissimi riescono a garantire un servizio di autoradio dalle 8 alle 20 e di notte c'è una ulteriore riduzione». Ma da dove deriva questa carenza? «Non solo da problemi endemici di organico complessivo ma anche dalla attuale gestione dell'organico dalle funzioni assegnate. Basta pensare che il 25 per cento dei commissariati è impegnato nelle vigilanze fisse. Si tratta di pattuglie preposte al controllo di «obiettivi» Roma da questo punto di vista ha molte necessità. Fra ministri ambasciate e via dicendo. E queste pattuglie sono vincolate alla sorveglianza di questi obiettivi non si possono spostare. Se c'è una rapida sul marciapiede di fronte - spiega De Franco per spiegare la si-

tuazione - tutti al più possono chiamare la sala operativa. E per loro fra l'altro una situazione frustrante questo «far la guardia al bidone» e per certi versi demotivante. La battaglia per una diversa gestione del personale il Sulp la sta conducendo da anni ed ha anche delle proposte. «Si riconosce che nella capitale necessitano 2000 persone per la vigilanza fissa? Bene queste persone dovrebbero essere considerate al di fuori dell'organico in più. Oppure si potrebbe stabilire che a fare vigilanza fissa non siano i commissariati (ma ad esempio il reparto mobile). Inoltre in occasione delle ferie estive quando un quarto del personale va in vacanza si dovrebbe prima di tutto garantire il cambio alle volanti alla vigilanza in mezzo alla strada, per garantire soprattutto la sicurezza dei cittadini». Ma c'è anche un problema di tendenza. Il sostegno a campagne di immagine in risposta a pressioni precise dell'opinione pubblica come l'impiego di grandi potenziali contro i violatori e prostitute. Ma questa è un'altra storia e De Franco l'accenna solamente.

Le feste popolari, l'ironia di Luigi Magni «Per noi ragazzini di Ponte Trastevere era il "fosso"»

LEONORA MARTELLI

«Cultura, vero sabato con una pramessa. Ho un'averstione giocosa per le tre effe». Ah, e sarebbe a dire? «Feste, farina e forza le tre armi dei regimi assoluti. Dei borbonici di tutti i papi. Non a caso il primo giorno del Carnevale Romano si apriva con un'esecuzione capitale. Per mantenere il popolo in una situazione particolare cioè di vertice ma sta attento. Insomma la festa popolare mi sta antipatica». E Luigi Magni l'autore di «Voi nomi del sabato». Una voce con trocenerie un po' buibura (come «suo film») e un po' bonaria. Che per illustrare il piacere di Roma unita nelle feste popolari si è dato a rincorrere la dose «di che la festa di Nostra è a Trastevere ed in sono di Ponte. Le nastro la dove c'è Roma. Trastevere è invece di così dicevano di Trastevere. Io vengo il fesso. Adesso invece sembra che i romani sono tutti trasteverini. Ma non è vero. Ci sono no. Poi i pari di una Roma lontana quando le suddivisioni in Roma erano ancora scritte. Al tempo in cui era ragazzino - continua - con i miei amici si venivano fatto un corso che noi andavamo bene ma non per noi ma per i nostri amici».

le far convivere queste manifestazioni con il mondo così come è diventato. Una volta bastavano poche bancarelle, quattro gioiote ed un tirassegno ed ecco la festa. Ma era una festa di paese. Già perché Roma «Era un paese si Ancora quando ero piccolo io e c'era la Roma imperiale e fascista. La cosa bella è che si viveva attraverso la loro romano che era proprio una savana. Dall'altra parte c'era la palude e i cavalli selvaggi in libertà. Arrivati a Ponte del Popolo e trovavo ora e viene tra un palazzo gentile e l'altro o nel mezzo del Colosseo». «La distruzione è cominciata nel 1870 con Roma capitale un vero genocidio antropologico attraverso l'urbanizzazione che da 200.000 abitanti ha portato al numero di quanti siamo oggi. Oggi Roma è una città gigantesca dove per ritrovare un certo spirito bisogna scavare a fondo con un amore da storico. E le feste dell'estate non vanno proprio. Non ci si può più accontentare delle poche cose di una volta. Le non festose sono no grandiose, ingombranti con la lunghezza dei deboli. Ma poi sorgono problemi come a Villa Pamphili dove gli abitanti hanno protestato. Forse sarebbero necessari alcuni luoghi di patto a queste feste».



Il regista Luigi Magni

Alberto Pais

Forse dovrebbero essere decentrate. Perché le feste portano anche il blocco del traffico per tutto il periodo del loro svolgimento. Ma che rapporto ha ancora il regista Magni con la sua città? Un rapporto di solito. La città di Roma guardando il suo sguardo non mi piace. Ma non devo guardarla troppo in su perché altrimenti trovo una schia di antiche. Ne puoi girare troppo per ar a per il rischio di rompere l'osso del collo e in tutte le buche che ci sono fra i sampietrini sconnessi divelti dal traffico pesante lo stesso traffico che la franare le catacombe nel sottosuolo. È forse per questo che quasi tutti i suoi film sono in costume? Per tornare indietro nel tempo? No. Roma non c'entra. A me piace la storia e mi piace raccontarla. Perché senza storia non esisto. E poi si invece delle feste amo il silenzio dei ruderi e amo questa città un po' lugubre e fatalista degli antichi romani sull'Appia antica.

noidonne
INVITA A DISCUTERE DI
VIOLENZA SESSUALE: APPRODO ALLA LEGGE?

con Bia Sarasin (direttore di nonlinea)
Roberta Lombardi (giornalista di nonlinea)
E di ponte: Fulvia Bandoli, Maria Bologna, Cristina Chiaromonte, Anna Lencioni, Maria Angela Cimini, Giovanna Cignagliani, Rossa Russo, Leoluca Fusco, Salvatore Scattolon
Maria Grazia Ciaramonte, Milla Virgili, maestra
Noelia Morandi, curatrice

Giovedì 27 luglio - h. 19,00 - CASA DELLE CULTURE
Via di San Crisogono 45 (P.zza Somme)